NON SOLO SPORT Il procuratore di Palermo Piero Grasso durante una partita di calcio per beneficenza con la Nazionale magistrati

«Io, magistrato antimafia faccio il giudice dei disabili»

Piero Grasso: è un tribunale virtuale, ma aiuta i portatori di handicap

Si svolgerà domani a Roma, nel Palazzo della Cancelleria, l'ottava sessione del Tribunale per i diritti dei disabili, organo extragiudiziario presieduto da Piero Calabrò. Dopo l'arringa difensiva, un collegio giudicante, composto da una ventina di magistrati, analizzerà tre casi che hanno i disabili per protagonisti. «Il parere scritto dei giudici non ha valore legale, ma rappresenta una utile consulenza per i familiari del portatore di handicap» spiega il segretario giuridico del Tribunale Maurizio Origgi. Questo Tribunale è nato nel 1999 dalla collaborazione di Anffas e Nazionale italiana magistrati. Informazioni al numero 0344.84403 o al verde 800067067.

Gli piace raccontarla così: «Tutto comincia a settembre del 1998. Abbiamo appena giocato contro la rappresentativa Anffas Alto Lario di Maurizio Origgi. Io centrocampo, fascia destra. Capitano Piero Calabrò. Ci ritroviamo più tardi, a cena, con molti disabili, accompagnati dai loro meravigliosi familiari. E a un certo punto ci diciamo: ma noi uomini di legge che cosa possiamo fare di concreto per i portatori di handicap, oltreché giocare a calcio per beneficenza? La risposta è datata 4 luglio 1999, quando a Gravedona si svolge la prima sessione del Tribunale dei diritti dei disabili».

Piero Grasso si diverte anche a ricamarla: «L'idea di smettere i panni del pubblico accusatore per indossare quelli del giudice mi piaceva. Mi sono detto: con la separazione delle carriere in agguato, potrebbe essere una delle mie ultime occasioni».

Non che il lavoro gli manchi, al procuratore capo di Palermo, già giudice *a latere* nel maxiprocesso antimafia, già componente della Commissione antimafia, già sostituto procuratore e poi procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia. Il punto è che lui prova una «enorme commozione» nel vedere l'amore e la naturalezza con la quale i genitori dei disabili si prendono cura dei propri figli. E partecipare alle sessioni virtuali del Tribunale, due o tre volte all'anno, analizzare i casi con gli altri suoi colleghi e stendere il parere giuridico scritto, suscitano in lui una «intima gratificazione».

Una sensazione cercata già da bambino. Ricorda: «Giocavamo a nascondino libera-tutti e io uscivo fuori per ultimo in modo da salvare gli altri. E nei temi, quando le maestre mi chiedevano cosa volevo fare da grande, io scrivevo che avrei fatto il magistrato. Sto bene quando mi dedico agli altri e faccio qualcosa di utile».

Così spiega: «Non ci si accorge di quanto il nostro mondo sia a misura di persone sane finché non si conoscono le storie dei disabili: di chi è assegnatario di un alloggio popolare, ma al quarto piano e senza ascensore, o di chi non può andare sul marciapiede con la carrozzina perché si sono parcheggiate le auto. Le leggi ci sono, ma non sempre vengono applicate. E, soprattutto, manca una vera cultura del rapporto con i portatori di handicap, una educazione ai loro diritti. Io stesso, prima di cominciare questa esperienza, ero abituato a guardarli con pietà. Mentre adesso provo soprattutto ammirazione per la gioia che questi ragazzi e i loro familiari riescono a trasmettere».

Finora il Tribunale dei diritti dei disabili ha discusso ventidue casi, sedici hanno avuto un vero e proprio seguito giudiziario e per 12 sono state confermate le conclusioni alle quali è giunta la commissione. Le sessioni si svolgono come nell'aula di un qualunque Palazzo di Giustizia: un moderatore presenta il caso, l'avvocato fa l'arringa, il collegio giudicante si riunisce ed emette la «sentenza», che diventa una preziosa consulenza, e un autorevole parere scritto, per il diretto interessato.

Piero Grasso non riesce a essere presente a tutte le sessioni. Ma non ne fa una questione di sicurezza personale: «Se dovessi preoccuparmi dei rischi, finirei con il restare tappato in casa. La valutazione dei pericoli è delegata ad altri, ci sono lo Stato e i suoi organi a proteggermi. Del resto, sangue e morte fanno parte del Grand-Guignol siciliano. Per quel che mi riguarda, ogni giorno in più è tempo guadagnato». Riunirsi con gli altri magistrati alle manifestazioni benefiche diventa un modo per confrontarsi sui temi del lavoro e un'occasione per diverstirsi, levandosi anche qualche piccola soddisfazione. Come a marzo scorso, quando la Nazionale italiana magistrati ha annientato sei a uno quella dei parlamentari. E con il ricavato è stata comprata una nuova incubatrice per l'ospedale pediatrico. «Certo, dopo ci hanno preparato la nuova legge...», scherza il procuratore.

Quelle che lui chiama «le mie scorribande» non sarebbero possibili senza il silenzioso benestare di Mariella, sua moglie, insegnante di italiano e storia in un istituto tecnico di Palermo. Lo ammette con ironia: «Mia moglie è meravigliosa. Mi segue sempre. Anche perché se non lo facesse non riusciremmo più a vederci». E poi, più serio: «Io sono padre, ho un figlio, Maurilio, commissario di polizia al Nord. Posso solo immaginare cosa può accadere in una famiglia quando l'infinita gioia della maternità e paternità viene turbata dalla nascita di un bambino disabile. O, peggio ancora, quando un evento esterno come una malattia o un incidente ruba la tua indipendenza, la tua "normalità". Per fortuna esiste una associazione come l'Anffas che mette insieme queste persone e le fa sentre più forti».

Domani Piero Grasso indosserà prima la toga e poi la maglia della sua Nazionale. Contro la Nazionale italiana giornalisti. Gherardo Colombo e Felice Casson giocheranno in difesa, lui centrocampo. Questa volta a Roma. Maggio 2004. La storia continua.

Elvira Serra

14.000
I SOCI dell'Anffas, l'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali. Esistono 16 associazioni regionali e 190 associazioni locali

2,8
MILIONI sono i disabili in Italia. I disabili impiegati nel mondo del lavoro sono 456.400 mentre i ragazzi disabili che frequentano la scuola sono 140.478. L'Anffas assiste 9.000 persone

I tre casi giudiziari in esame

COMUNITA'
Chi paga per un disabile che deve essere inserito in una comunità, se i denari lasciati in eredità dalla madre sono stati dilapidati dal fratello per saldare debiti di gioco?

BARRIERE
Un giovane in carrozzella è costretto a muoversi sulla carreggiata contro mano per via delle barriere architettoniche. Viene investito. Chi risarcisce?

FARMACI
E' possibile che un uomo muoia perché gli enti pubblici competenti, palleggiandosi le responsabilità, gli negano il farmaco necessario alla sua sopravvivenza?